

Don Vecchi VI in attesa del permesso a costruire

Domani il progetto voluto da don Trevisiol sarà votato dalla Municipalità
Manca ancora un milione e mezzo, continua la raccolta di "Paradiso bond"

di **Mitia Chiarin**

Su "L'incontro", il foglio della chiesa del cimitero di Mestre, don Armando Trevisiol, mese per mese, aggiorna la lista di chi sta contribuendo alla sottoscrizione popolare per la costruzione del Don Vecchi VI, la nuova struttura contro il disagio abitativo pensato dalla Fondazione Carpinetum e dal centro Don Vecchi. Serve un altro milione e mezzo di euro per completare il "Villaggio solidale" agli Arzeroni e si può contribuire con i "Paradiso bond", con versamenti di quote per almeno 50 euro. Il consiglio di Municipalità di Mestre Centro domani, mercoledì, è chiamato ad esprimersi con un voto sul progetto, per il rilascio del permesso a costruire. Manca il via libera finale del commissario Zappalorto atteso per fine agosto, causa pausa esti-

va.

Mentre agli Arzeroni il Don Vecchi V, inaugurato a metà maggio, ha accolto nei giorni scorsi i primi dieci ospiti anziani, la Fondazione Carpinetum si è già messa a lavoro per il Don Vecchi VI, che si aggiunge ai centri di Carpenedo, Marghera e Campalto.

Un edificio che si estende su 18 mila metri quadri per 85 alloggi con una corte centrale, una sorta di piazza interna. Ogni alloggio sarà di circa 38 metri quadri e potrà ospitare genitori separati o soli, giovani coppie alle prese con il disagio abitativo. 24 le stanze dedicate ad ospitalità religiosa extralberghiera, con la possibilità di gestire a livello unitario alcuni dei servizi necessari. Quattordici alloggi sono per soggetti con disabilità. Prevista una formula di "albergo" a basso costo per persone in difficoltà, ad

esempio parenti di ricoverati al vicino ospedale dell'Angelo, sulla falsariga dell'esperienza francese dei motel "Formula Uno".

Un edificio a tre piani con solare termico e pannelli fotovoltaici, e con l'accesso assicurato dalla rotatoria Arzeroni. Per il presidente della commissione Urbanistica municipale, Giacomo Millino il progetto è «una risposta concreta della Fondazione che da decenni è attenta ai nuovi disagi della nostra città e si occupa stavolta di quella popolazione esclusa dagli interventi dei servizi sociali».

Nel Pd ci sono anche voci critiche, come quella del delegato Vincenzo Conte: «Non discuto minimamente la bontà di questi progetti. Anzi. Però faccio notare la velocità con cui gli uffici li approvano a scapito di altri interventi edilizi di privati in città».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel rendering, il fronte e il retro del nuovo edificio del Don Vecchi VI agli Arzeroni

